

INTESA-UBI

**Sindacati prudenti:
«Massima attenzione
ai 110mila lavoratori»**

La fusione tra Intesa Sanpaolo e Ubi «crea valore per gli azionisti? Probabilmente sì. Crea valore per il Paese? Probabilmente sì, considerato che nascerebbe un gruppo italiano di dimensioni europee. Quello che ci preme di più però sono i riflessi che l'operazione potrebbe avere sui 110.000 lavoratori interessati. La nostra attenzione su questo argomenti è massima». Lo sottolineano in una nota congiunta i segretari generali di Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin. «Le nostre organizzazioni sindacali vigileranno attentamente su tutte le dinamiche occupazionali, organizzative e gestionali che riguarderanno le lavoratrici e i lavoratori. Valuteremo esclusivamente i fatti», aggiungono i sindacati.



Tagliati Irritati "Vigileremo su tutte le dinamiche occupazionali e gestionali: staremo ai fatti"

I sindacati presi di sorpresa: arrabbiati per i 5 mila esuberanti

Trecentoquaranta milioni di risparmi arriveranno dal taglio di oltre 5 mila dipendenti. Si tratta del 5% dei costi per il personale del nuovo gruppo che dovrebbe nascere dalle nozze fra Intesa-Ubi. La prospettiva è una doccia fredda per i sindacati che nei giorni scorsi si erano già scontrati con Unicredit nelle trattative sui 6 mila esuberanti annunciati in Italia dalla banca guidata da Jean Pierre Mustier. "L'offerta di Intesa Sanpaolo su Ubi ci ha colto di sorpresa, anche perché segue la presentazione del nuovo piano industriale del gruppo Ubi che andava nella direzione di una crescita *stand alone* della banca" hanno precisato Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Uil-ca e Unisin. Forse anche per questo i sindacati hanno reagito alla notizia delle nozze con inusuale veemenza: "Le nostre organizzazioni vigile-

vi ingressi in azienda è in linea con quanto chiesto nei giorni scorsi dalla Fabi, ma per i sin-

dacati resta una magra consolazione in un settore che ha perso oltre 64 mila posti di lavoro negli ultimi dieci anni. Anche perché lo scenario complessivo è quanto mai preoccupante. Secondo fonti sindacali, i piani annunciati dai principali gruppi bancari prevedono già nei prossimi anni una riduzione netta di poco superiore alle 12 mila unità. Oltre alle uscite programmate da Unicredit e Intesa, si prospettano altri 2.000 esuberanti in Monte dei Paschi, 1.066 in Bper e 1.230 in Bnl.

F. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ranno attentamente su tutte le dinamiche occupazionali, organizzative e gestionali che riguarderanno le lavoratrici e i lavoratori. Valuteremo esclusivamente i fatti", ha spiegato un comunicato congiunto.

DAL CANTO SUO, Intesa ha evidenziato che la sforbiciata al personale della futura banca riguarderà "uscite esclusivamente volontarie di circa 5.000 persone (incluse 1.000 richieste dell'accordo di Intesa Sanpaolo del 29 maggio 2019 e 300 persone dell'intesa di Ubi Banca del 14 gennaio 2020, ndr) e l'assunzione di

2.500 giovani, nel rapporto di un'assunzione ogni due uscite volontarie". Il numero di nuo-

12 mila

Le unità di personale che i sindacati stimano saranno ridotte dai principali gruppi bancari nei prossimi anni, dai 2 mila Mps ai 1.230 in Bnl



Sforbiciata
Il sit-in dei dipendenti di Intesa San Paolo nel 2015 Ansa



Intesa-Ubi: sindacati, colti di sorpresa, vigileremo su occupazione (RCO)

LINK: https://www.ilsole24ore.com/radiocor/nRC_18.02.2020_12.23_2843492

Intesa-Ubi: sindacati, colti di sorpresa, vigileremo su occupazione (RCO) 18 febbraio 2020 Aggiornato 2 ore fa Salva 'Dichiarazioni rassicuranti ma valuteremo solo i fatti' (Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Milano, 18 feb - 'L'offerta di Intesa Sanpaolo su Ubi ci ha colto di sorpresa, anche perché segue la presentazione del nuovo piano industriale del gruppo Ubi che andava nella direzione di una crescita stand alone della banca. Probabilmente, le dichiarazioni del presidente della Commissione di vigilanza della Bce, Andra Enria, rafforzate recentemente al Forex dal governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, rappresentavano qualcosa di più di una semplice analisi del settore'. Così i segretari generali dei sindacati del credito commentano l'operazione annunciata da Intesa Sanpaolo. 'La fusione crea valore per gli azionisti? Probabilmente sì'. Crea valore per il Paese? Probabilmente sì', considerato che nascerebbe un gruppo italiano di dimensioni europee - si legge in un comunicato congiunto - Quello che ci preme di più però sono i

riflessi che l'operazione potrebbe avere sui 110mila lavoratori interessati'. 'La nostra attenzione su questo argomento è massima - aggiungono i leader di Fibi, Fisac-Cgil, First-Cisl, Uilca e Unisin - anche se le prime dichiarazioni del gruppo Intesa sono volte a rasserenare il clima e la storia del gruppo Ubi è stata sempre improntata alla massima attenzione per il personale'. 'Le nostre organizzazioni sindacali - concludono - vigileranno attentamente su tutte le dinamiche occupazionali, organizzative e gestionali che riguarderanno le lavoratrici e i lavoratori. Valuteremo esclusivamente i fatti'. Com-Ppa- (RADIOCOR) 18-02-20 12:23:32 (0284)NEWS 3 NNNN

INTESA-UBI

**Sindacati prudenti:
«Massima attenzione
ai 110mila lavoratori»**

La fusione tra Intesa Sanpaolo e Ubi «crea valore per gli azionisti? Probabilmente sì. Crea valore per il Paese? Probabilmente sì, considerato che nascerebbe un gruppo italiano di dimensioni europee. Quello che ci preme di più però sono i riflessi che l'operazione potrebbe avere sui 110.000 lavoratori interessati. La nostra attenzione su questo argomenti è massima». Lo sottolineano in una nota congiunta i segretari generali di Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin. «Le nostre organizzazioni sindacali vigileranno attentamente su tutte le dinamiche occupazionali, organizzative e gestionali che riguarderanno le lavoratrici e i lavoratori. Valuteremo esclusivamente i fatti», aggiungono i sindacati.



SPAZIO PER BPER IN REGIONE

I sindacati in attesa delle ricadute sulle filiali

GENOVA

Dell'operazione Intesa-Ubi «quello che ci preme di più sono i riflessi sui 110 mila lavoratori interessati. La nostra attenzione su questo argomento è massima anche se le prime dichiarazioni di Intesa sono volute a rasserenare il clima e la storia del gruppo Ubi è stata sempre improntata alla massima attenzione per il personale». Così in una nota congiunta i segretari generali di Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, **Uilca** e Unisin.

Attesa in Liguria, dove Ubi ha 30 sportelli, Bper 13 e Intesa Sanpaolo una settantina: in particolare tra i dipendenti della prima, che non sanno se Ubi porterà avanti comunque la trattativa sugli oltre 2.000 esuberanti annunciati lunedì, oppure se tutto sarà messo tra parentesi in attesa di sviluppi. Visto il numero relativamente alto di sportelli Intesa, la Liguria potrebbe essere una delle regioni in cui potrebbe verificarsi il passaggio di alcune filiali Bper (la maggior parte dei 450 sportelli che saranno ceduti da Ca' de Sass al gruppo emiliano sono nel Nord Italia). In Ubi, a livello ligure (dove la Banca ha inglobato Banco San Giorgio) una delle opzioni più problematiche sarebbe stata la fusione con Banco Bpm che in Liguria ha 82 sportelli, il più concentrato nell'area genovese per effetto della presenza all'interno del gruppo del Banco di Chiavari. L'offerta messa sul tavolo da Intesa Sanpaolo rimette tutto in gioco, senza contare gli effetti della digitalizzazione, si rimarca in ambienti bancari, che porteranno comunque a una riduzione degli sportelli sul territorio. —

A. QUA.



Sindacati sorpresi da Intesa su Ubi, crea valore ma attenti a impatto su lavoro

LINK: <https://it.reuters.com/article/topNews/idITKBN20C1HI>



Sindacati sorpresi da Intesa su Ubi, crea valore ma attenti a impatto su lavoro
Reuters Staff 2 IN. DI LETTURA L'entrata principale del Palazzo delle Colonne, edificio che ospita il gruppo San Paolo a Milano. REUTERS/ Stefano Rellandini ROMA (Reuters) - I sindacati dei lavoratori bancari hanno detto di aver appreso con sorpresa dell'offerta di acquisto lanciata da Intesa SP su Ubi banca, ne riconoscono il valore ma vigileranno sugli effetti occupazionali. In una nota congiunta delle sigle Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, **Uilca** e Unisin, i sindacati dicono che guarderanno principalmente ai riflessi sui 110.000 lavoratori interessati. "La nostra attenzione su questo argomento è massima, anche se le prime dichiarazioni del gruppo Intesa sono volte a rasserenare il clima e la storia del gruppo Ubi è stata sempre improntata alla massima attenzione per il personale", scrivono nella

nota i segretari generali delle associazioni sindacali. Intesa SP ha lanciato un'offerta pubblica di scambio da 4,86 miliardi di euro su Ubi Banca con un'operazione tesa a consolidare ulteriormente il settore del credito in Italia e creare il settimo gruppo bancario dell'area euro. L'operazione prevede 5.000 uscite volontarie in parte compensate da nuove assunzioni. Sul sito www.reuters.it le altre notizie Reuters in italiano. Le top news anche su www.twitter.com/reuters_it alia Stefano Bernabei, in redazione a Roma Francesca Piscioneri

Sindacati sorpresi da Intesa su Ubi, crea valore ma attenti a impatto su lavoro

LINK: <https://it.reuters.com/article/foreignNews/idITL8N2A128E>



Sindacati sorpresi da Intesa su Ubi, crea valore ma attenti a impatto su lavoro
Reuters Staff 2 IN. DI LETTURA ROMA, 18 febbraio (Reuters) - I sindacati dei lavoratori bancari hanno detto di aver appreso con sorpresa dell'offerta di acquisto lanciata da Intesa SP su Ubi banca, ne riconoscono il valore ma vigileranno sugli effetti occupazionali. In una nota congiunta delle sigle Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, **Uilca** e Unisin, i sindacati dicono che guarderanno principalmente ai riflessi sui 110.000 lavoratori interessati. "La nostra attenzione su questo argomento è massima, anche se le prime dichiarazioni del gruppo Intesa sono volte a rasserenare il clima e la storia del gruppo Ubi è stata sempre improntata alla massima attenzione per il personale", scrivono nella nota i segretari generali delle associazioni sindacali. Intesa SP ha lanciato un'offerta pubblica di

scambio da 4,86 miliardi di euro su Ubi Banca con un'operazione tesa a consolidare ulteriormente il settore del credito in Italia e creare il settimo gruppo bancario dell'area euro. L'operazione prevede 5.000 uscite volontarie in parte compensate da nuove assunzioni. Stefano Bernabei, in redazione a Roma Francesca Piscioneri

L'OCCUPAZIONE

Uscita per 5mila
ma assunzione
per 2.500 giovani

Cristina Casadei — a pag.4

Altri 5mila addetti in uscita, ma ci sono 2.500 assunzioni

Il turnover. Per la prima volta si applicherà il patto per l'occupazione che prevede un ingresso ogni due esuberi. Tra le uscite volontarie 3mila riguardano Intesa e 2mila Ubi

Cristina Casadei

Cinquemila uscite. Volontarie. Duemilacinquecento assunzioni di giovani. Una prima valutazione prudenziale porta a riassumere con questi numeri l'impatto sull'occupazione dell'acquisizione di Ubi da parte di Intesa Sanpaolo. Se il piano andasse in porto, il contatore delle uscite di lavoratori dalle banche, in un paio di mesi, farebbe già superare le 11mila: 6mila di UniCredit, 5mila del nuovo gruppo Intesa Sanpaolo Ubi. Ci sono poi le code dei piani di Mps, Bper, Bnl, mentre manca ancora all'appello il Banco Bpm che alzerà il velo sul piano a inizio marzo.

I numeri dell'operazione Intesa Ubi, però, calzerebbero perfettamente con il patto per l'occupazione, lanciato dai sindacati all'inizio di quest'anno, all'indomani della firma del contratto collettivo nazionale del credito. Quel patto, lanciato dal segretario generale della Fubi, Lando Maria Sileoni e sostenuto anche da Giuliano Calcagni della Fisac, Riccardo Colombani della Firs Cisl, Massimo Masi della Uilca ed Emilio Contrasto di Unisin, prevedeva infatti una nuova assunzione ogni due uscite, esattamente quanto previsto nel nuovo gruppo bancario. L'operazione ha però colto di sorpresa i sindacati e la loro valutazione unitaria, ieri è stata moderatamente ottimistica: «Le nostre organizzazioni sindacali vigileranno attentamente su tutte le dinamiche occupazionali, organizzative e gestionali che riguarderanno le lavoratrici e i lavoratori. Valuteremo esclusivamente i fatti».

I fatti dovrebbero essere che l'operazione, sul piano occupazionale

porterebbe alla nascita di un gruppo da 110mila persone a cui il ceo di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina, dice d

voler garantire pari condizioni e percorsi di crescita basati sul merito. Tra le sinergie di costo, l'operazione include anche quelle per circa 340 milioni di euro dalle spese per il personale, a seguito di uscite esclusivamente volontarie di circa 5mila persone. In questo numero sono incluse le mille richieste di adesione all'accordo sindacale di Intesa Sanpaolo del 29 maggio 2019 e le 300 uscite previste nell'accordo sindacale di Ubi Banca del 14 gennaio 2020. Per arrivare a 5mila, ne mancano 3.700. In particolare, considerato che Ubi ha presentato appena 24 ore fa un piano industriale che prevedeva 2mila uscite, 1.700 potrebbero essere in capo a Ubi e le restanti 2mila a Intesa Sanpaolo. In Ca de Sass i bacini di coloro che potrebbero uscire attraverso il fondo ci sono, tant'è che già in occasione dell'accordo di maggio, c'era stata una richiesta di adesioni all'uscita attraverso il fondo di solidarietà da parte dei lavoratori molto più alta rispetto a quella concordata.

Da definire precisamente, invece, il numero di sportelli che verranno ce-

duti a Bper - al momento un numero tra i 400 e i 500 - e anche il destino che seguiranno le persone che ci lavorano: Intesa Sanpaolo spiega infatti che per prevenire il sorgere di situazioni rilevanti ai fini antitrust, l'operazione include un accordo vincolante sottoscritto con Bper che prevede la cessione di un ramo di azienda costituito da un insieme di filiali del gruppo e dai

rispettivi dipendenti e rapporti con la clientela. Certamente va detto che si tratterebbe di un passaggio da un'azienda all'altra, ma, in ogni caso, le uscite dal perimetro del nuovo gruppo potrebbero essere molte di più delle 5mila annunciate in maniera prudenziale. A compensarle, le 2.500 assunzioni di giovani che sarebbero un doppio segnale, tanto per i sindacati, quanto sul piano sociale: garantirebbero infatti il ricambio generazionale e sarebbero le prime assunzioni di giovani a salario pieno annunciate, dopo che il rinnovo del contratto nazionale ha previsto il superamento del salario di ingresso per i giovani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

11

MILA USCITE COMPLESSIVE

Se l'operazione Intesa-Ubi dovesse andare in porto, il conto delle uscite di lavoratori dal settore bancario salirebbe a 11mila, con gli esuberi previsti dal piano UniCredit



“No a ripercussioni sul piano occupazionale. Non possiamo permetterci ulteriori tavoli di crisi”
Stefano Patuanelli



L'impatto occupazionale

Gli addetti dei due gruppi e il piano di riassetto occupazionale



Domande e risposte Le novità su insegne e conti correnti

di Raffaele Ricciardi

● Se l'operazione Intesa-Ubi andrà in porto cosa cambierà per i correntisti?

I correntisti di Ubi Banca dovranno abituarsi a nuove insegne: «Il loro marchio non ci sarà, ha chiarito Carlo Messina. Oltre tre milioni di clienti Ubi (soprattutto individui, Pmi e patrimoni importanti) passeranno a Intesa. Altri 1,2 milioni vireranno su Bper, alla quale Intesa cederà (per evitare rilievi Antitrust) 4-500 filiali, in primis in Lombardia, con una dote di 20 miliardi di prestiti. Entrerà in gioco anche UnipolSai, che rileverà le attività assicurative dei clienti passati a Bper. Con il cambio di casacca, gli ex correntisti Ubi dovranno aggiornare i loro Iban. I mutui sono al riparo da variazioni contrattuali, grazie all'articolo 58 del Tub. La nuova Intesa gestirebbe mille e cento miliardi di risparmi e una quota del 21% di depositi e impieghi di tutto il sistema creditizio.

● Che conseguenze ci saranno per i dipendenti due istituti bancari?

I sindacati Fubi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin «vigileranno» a tutela dei circa 110 mila lavoratori interessati, ma hanno già anticipato che l'operazione «crea valore». Ci saranno 5 mila uscite volontarie, comprese le mille di Intesa e trecento di Ubi già concordate con i sindacati. «Nessun impatto sociale», garantisce Intesa, ma «opportunità di crescita professionale» nel nuovo gruppo. Previste 2.500 assunzioni di giovani, una ogni due uscite. I risparmi sul personale saranno di 340 milioni, altri 170 arriveranno dalle integrazioni di software e affini. In agenda anche

l'allineamento dell'offerta commerciale di Ubi a quella dell'acquirente.

● Cosa sarà offerto agli azionisti?

Intesa offrirà 17 nuove azioni proprie, che arriveranno da un aumento di capitale dedicato, ogni 10 azioni Ubi consegnate: premio del 22,6% sui prezzi del 14 febbraio, al netto delle cedole 2019. L'Offerta pubblica di scambio dovrebbe partire a fine giugno: obiettivo arrivare almeno al 66,67% del capitale, ma Messina potrebbe «accontentarsi» del 50% più un'azione. Se tutti i soci Ubi aderissero, si ritroverebbero al 10% del nuovo gruppo e le fondazioni azioniste di Intesa scenderebbero dal 14,8 al 13,1 per cento. Gli analisti hanno apprezzato la prospettiva di un dividendo di 0,2 euro per azione quest'anno e superiore nel 2021, «sopra le previsioni».



Sindacati sorpresi: «Aspettiamo i dettagli»

MILANO - La "fusione" tra Intesa Sanpaolo e Ubi «crea valore per gli azionisti? Probabilmente sì. Crea valore per il Paese? Probabilmente sì, considerato che nascerebbe un gruppo italiano di dimensioni europee. Quello che ci preme di più però sono i riflessi che l'operazione potrebbe avere sui 110.000 lavoratori interessati. La nostra attenzione su questo argomento è massima anche se le prime dichiarazioni del gruppo Intesa sono volte a rasserenare il clima e la storia del

gruppo Ubi è stata sempre improntata alla massima attenzione per il personale».

Lo sottolineano in una nota congiunta i segretari generali di Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, **Uilca** e Unisin, Lando Maria Sileoni, Giuliano Calcagni, Riccardo Colombani, **Massimo Masi** ed Emilio Contrasto.

«Le nostre organizzazioni sindacali vigileranno attentamente su tutte le dinamiche occupazionali, organizzative e gestionali che riguarderanno i lavoratori. Valu-

teremo esclusivamente i fatti», aggiungono i sindacati.

Cautela, insomma, anche se per la Lombardia e anche per la provincia di Varese, c'è qualche preoccupazione più, vista la concentrazione di filiali di entrambe le banche.

«Nascerà sicuramente un colosso del credito - commenta Alberto Broggi, First Cisl Varese - risultano dell'unione di due banche ben gestite. Tramontano anche a priori altre aggregazioni. Ma la preoccupazione per i di-

pendenti c'è. Basti pensare che Intesa nel piano 2020 aveva già previsto il taglio di 500 filiali».

«Anche qui sul territorio varesino - aggiunge anche Alessandro Frontini, coordinatore Fabi - siamo in attesa di capire gli sviluppi di questa operazione che nessuno si aspettava. Prima l'annuncio del taglio di 175 filiali Ubi e poi questa mossa. Aspettiamo di vedere che cosa accade».

E.Spa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



LE REAZIONI

Il primo azionista Carlo Cimbrì «Opportunità straordinaria»

«Bper potrà rafforzare la posizione competitiva, ampliarà le dimensioni e quindi noi come azionisti la supporteremo per profitti a beneficio di tutti»

«Per Bper è una straordinaria opportunità di rafforzare la propria posizione competitiva: ne amplia le dimensioni e quindi noi come azionisti di Bper la supporteremo».

È la valutazione dell'Ad

Unipol, Carlo Cimbrì, contenuta in una comunicazione all'interno del gruppo.

Cimbrì ha sottolineato che Bper, di cui Unipol è primo azionista con circa il 20% del capitale, accrescerà significativamente le proprie dimensioni e diventerà «il quarto gruppo bancario nazionale», alle spalle di Intesa, Unicredit e Banco Bpm. Su quest'ultimo aspetto quanto affermato da Cimbrì si basa sul nume-

ro di filiali e si discosta rispetto alle dichiarazioni di Vandelli, Ad Bper, che ha evidenziato come il Gruppo Bper ora diventi il quinto in Italia per il totale dell'attivo da 100 miliardi. Il numero uno del Gruppo bolognese ha poi evidenziato le ricadute positive per la stessa Unipol che, «con investimenti sostanzialmente marginali rispetto alle dimensioni», supporterà la crescita di Bper e di conseguen-

za ampliarà la dimensione del canale distributivo bancassicurativo, incrementando la propria influenza sul mercato assicurativo e finanziario nazionale. Cimbrì ha ricordato che per Bper si tratterebbe di un'acquisizione pari a «tre Unipol Banca» e ha rivolto alla partecipata i propri «auguri affinché generi profitti sempre più solidi e duraturi a beneficio di tutti gli azionisti». Unipol è anche coinvolta direttamente nell'operazione Intesa-Ubi, dato che è previsto che acqui-

sti alcuni asset bancassicurativi della stessa Ubi Banca.

Dal punto di vista delle prime reazioni sindacali, Massimo Masi, segretario generale della Uilca, ha sottolineato che «in 12 ore Ubi è diventa-

ta da predatore a preda. È stato il piano più breve della storia. L'offerta di Intesa Sanpaolo è un fulmine a ciel sereno, abbiamo incontrato l'Ad Victor Massiah venerdì e nulla faceva presagire tutto questo. Ci aspettavamo che il rischio bancario iniziasse nel 2021 invece Carlo Messina ci ha sorpreso, è un grande stratega. Le altre banche ora non staranno a guardare, mi sembra però che le stelle stanno a guardare», con riferimento a UniCredit che ha presentato un «piano di riduzione di costi senza prospettive».

Il segretario generale della Uilca si chiede anche che «fine faranno quelle banche che hanno bisogno come Monte dei Paschi Siena e Polare di Bari». —

MODENA IN BORSA	
PREZZI UFFICIALE	%VARIAZIONE
FERRARI	
164,95	+1,04%
BPER	
4,14	-10,83%
DOXEE	
3,73	+0,54%
ENERGICA MOTOR	
2,28	-0,87%
ESAUTOMOTION	
2,50	-2,34%
EXPERT SYSTEM	
2,65	-1,49%
FERVI	
10,90	INV.
MARR	
19,80	-1,00%
PANARIA GROUP	
1,35	-0,44%
PRISMI	
1,85	INV.
SITI B&T	
2,28	-0,87%



Previsti 5 mila esuberanti I sindacati: «Vigileremo sui livelli occupazionali»

Il comunicato. Sono 110 mila i lavoratori dei due gruppi interessati Scola (Fabi): «Il contratto nazionale limiterà le ricadute sulla mobilità»

Il consigliere delegato di Intesa Sanpaolo Carlo Messina è fiducioso sulla possibilità di trovare un accordo con i sindacati per gestire i 5 mila esuberanti derivanti dall'integrazione con Ubi con uscite che - ribadisce - saranno «tutte volontarie» che saranno comunque compensati da 2.500 assunzioni di giovani. «Confido nei forti rapporti con i sindacati perché tutto vada liscio - ha continuato - voglio che i sindacati partecipino alla creazione» di questo campione europeo. Ieri i sindacati nazionali dei bancari hanno espresso una prima valutazione sull'operazione, con una nota congiunta firmata dai segretari generali di Fabi, First-Cisl, Fisac-Cgil, **Uilca** e Unisin, Lando Maria Sileoni, Giuliano Calcagni, Riccardo Colombani, **Massimo Masi** ed Emilio Contrasto. Un'operazione che per i sindacalisti «probabilmente creerà valore per gli azionisti e per il Paese» anche se alle organizzazioni dei lavoratori interessano soprattutto «i riflessi che l'operazione potrebbe avere sui 110 mila lavoratori

coinvolti. La nostra attenzione su questo argomento è massima anche se le prime dichiarazioni del gruppo Intesa Sanpaolo sono volte a rasserenare il clima, e la storia del gruppo Ubi è stata sempre improntata alla massima attenzione per il personale». I sindacati «vigileranno attentamente su tutte le dinamiche occupazionali, organizzative e gestionali che riguarderanno le la-

voratrici e i lavoratori». L'offerta di Intesa Sanpaolo su Ubi «ci ha colto di sorpresa», anche perché

avvenuto subito dopo «la presentazione del nuovo piano industriale del gruppo Ubi che andava nella direzione di una crescita "stand alone" della banca». Secondo i sindacati, le dichiarazioni del presidente della Commissione di vigilanza della **Bce**, **Andrea Enria**, rafforzate recentemente al Forex dal governatore della Banca d'Italia, **Ignazio Visco**, hanno rappresentato qualcosa di più di una semplice analisi del settore». Altre considerazioni ha fatto a margine il segretario **Uilca Masi** per il quale «in 12 ore Ubi è diventata da predatore a preda. È stato il piano industriale più breve della storia. L'offerta di Intesa Sanpaolo è stato un fulmine a ciel sereno. Abbiamo incontrato Victor Massiah venerdì e nulla faceva presagire tutto questo. Ci aspettavamo che il risikio bancario iniziasse nel 2021 invece Carlo Messina ci ha sorpreso, è un grande stratega».

Tra i segretari nazionali dei bancari c'è anche il bergamasco Fabio Scola, della Fabi, segretario di riferimento del gruppo

Ubi, dopo essere stato per diversi anni, dal 2007 al 2018, componente della segreteria e della delegazione trattante Fabi di Intesa Sanpaolo. Tra l'altro Scola adesso, come segretario nazionale, segue anche Bper, e quindi conosce bene le tre realtà coinvolte: «Come sindacato siamo

pronti ad affrontare questo ennesimo cambiamento. Per fortuna il contratto nazionale ci dà delle forti garanzie: ha sancito infatti una svolta di carattere digitale e informatico con lo smart working e il lavoro da casa, e questo ci darà una mano per limitare le ricadute sul piano della mobilità dei lavoratori. Solo qualche anno fa un'operazione del genere sarebbe stata molto più preoccupante». Scola aggiunge che Messina ha promesso «un percorso congiunto insieme ai sindacati: noi lo prendiamo in parola e lo metteremo alla prova». Quindi in Intesa «si scordino di fare quello che vogliono senza confrontarsi con il sindacato, ma sono convinto che questo non succederà».

P.S.



Lando Sileoni, segretario generale della Fabi nazionale





Assemblea dei dipendenti in una foto d'archivio. Sotto, la sede storica



NEL SETTORE 29MILA USCITE

I sindacati hanno già vinto: un'assunzione ogni due uscite

Bancari ottimisti. Masi (Uilca):
«Serve riqualificazione
Ma con il fondo esuberi non ci
saranno problemi»

Antonio Signorini

■ È uno dei pochi settori dove le ristrutturazioni non si traducono automaticamente in catastrofi e il merito va a meccanismi di protezione che i bancari e le banche sono riusciti a costruire. Ma anche a relazioni industriali di qualità, come ammettono gli stessi sindacati.

Ieri le sigle del settore (First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin) si sono affidate a una nota congiunta per dire che sull'offerta da 4,86 miliardi di Intesa per Ubi «l'attenzione è massima».

C'è sicuramente preoccupazione visto che, sottolinea il segretario generale della Uilca Massimo Masi, l'offerta interessa direttamente o indirettamente 110 mila bancari, la somma dei dipendenti di Intesa, Ubi e Bper. «Quindi più di un terzo della categoria». Ma la nota delle

principali federazioni dei bancari sottolinea come l'operazione «crei probabilmente valore» e come «le prime dichiarazioni di Intesa siano «volte a rasserenare il clima».

Il riferimento è alla mossa di Carlo Messina che ha annunciato 5.000 «uscite» (parole esuberi bandite da tutti) a fronte di 2.500 assunzioni. L'ad di Intesa ha in sostanza anticipato un metodo auspicato dagli stessi sindacati, dalla Fabi alla stessa Uilca: un'assunzione ogni due uscite. Trattamento migliore rispetto alle intese passate, che in media si sono chiuse con un nuovo ingresso ogni tre uscite, spiegano fonti Fabi.

Altra rassicurazione, le uscite avverranno «su base volontaria». E anche su questo Messina ha voluto mandare un



segnale ai sindacati. «È una cifra tarata su quanti vogliono uscire», spiega un sindacalista Cisl.

Masi parla in generale della situazione dei bancari, ma in sostanza conferma: «Noi dobbiamo mettere insieme le esigenze dei lavoratori che vogliono uscire, perché vicini alla pensione o perché sono cambiate le condizioni, con quelle di chi deve restare».

Il rapporto tra assunzioni e uscite è importante. «In generale il settore perderà circa 7.000 addetti in poco tempo, non si può fare finta di niente. Siamo puntando su un patto per l'occupazione basato sulla riqualificazione dei lavoratori». I numeri sono impressionanti. I lavoratori in uscita sono 13.269, quelli già usciti 16.434. Stima Fabi che non consi-

dera le nuove uscite. Il momento è delicato, ma «le banche come è sempre successo potranno utilizzare il nostro fondo esuberi e non fare licenziamenti», spiega l'esponente Uil.

Poi c'è il fondo per l'occupazione che dal 2012 ad oggi ha permesso di fare entrare 22.550 giovani (dati Fabi). In questi anni è cambiato il Dna del bancario. «Prima erano tutti ragionieri, oggi ci sono informatici e ingegneri», spiega Masi. «Sono stati assunti tantissimi ragazzi esperti applicazioni per smartphone, gli addetti agli sportelli sono diventati consulenti». La banca è sempre più mobile «ma secondo me è un errore rinunciare alle filiali», chiosa Masi. Insomma le banche sono in subbuglio, ma i bancari se la passano meglio di altri. A Masi resta un dubbio: «Se si fondono le banche sane, chi salverà quelle in crisi?».



IL RISIKO DELLE BANCHE Un'offerta da quasi 5 miliardi di euro per creare un maxi gruppo europeo

Intesa Sanpaolo "compra" la Ubi Timori per 5mila esuberanti e le filiali

→ Intesa Sanpaolo vuole la Ubi, ossia la prima banca italiana cerca di comprare la quinta, con una Ops, ossia una offerta pubblica di scambio, lanciata nella notte tra lunedì e martedì. Una procedura che non è una scalata ostile, ma neppure "amichevole", per così dire, dal momento che non esistevano ipotesi di trattative tra i due gruppi. Arrivata, anzi, proprio nel momento in cui Ubi presentava il proprio piano finanziario fino al 2022.

Un'offerta non concordata, dunque, ma giudicata equa dall'ad Carlo Messina, di oltre 4,9 miliardi di euro. «La nostra proposta - ha detto l'ad nel conference call con gli analisti - non è amichevole in un senso tecnico, del resto non avremmo potuto fare diversamente, ma pensiamo che il management team di Ubi sia forte, che Victor Massiah sia un ottimo ad e che Letizia Moratti sia un presidente molto forte con il giusto approccio sul valore e i principi esg».

Lo scopo è quello di dare vita al settimo gruppo bancario a livello europeo, con utili stimati di 6 miliardi di euro annui entro il 2022, con impieghi per 460 miliardi e un totale di 1,1 trilioni come ammontare dei risparmi affidati dagli italiani alla nuova banca: «Queste cifre esprimono tutta la forza dell'economia italiana, le capacità del nostro sistema imprenditoriale e la solidità del patrimonio delle nostre famiglie» ha spiegato ancora Messina.

Sul tavolo, però, entra in gioco anche la questione filiali ed esuberanti. Perché Intesa ha sottoscritto un accordo con Bper, vincolato all'esito positivo dell'offerta pubblica di acquisto, per cedere 400/500 filiali nel Nord Italia, mentre Unipolsai dovrebbe rilevare i rami d'azienda delle compagnie assicurative Bancassurance Popolari, Lombarda Vita e Aviva Vita partecipate da Ubi

Banca. Secondo quanto dichiarato nei mesi scorsi, gli esuberanti totali del nuovo colosso bancario dovrebbero ammontare a circa 5mila persone. Messina ha parlato di «avvicendamenti volontari», con la maggior parte delle persone coinvolte che andranno in pensione, anche con quota 100, o prepensionamento «con nessun impatto sociale». Di contro, sono previste 2.500 assunzioni di giovani,

un autentico ricambio generazionale, anche se rimane da vedere (nel caso l'operazione andasse in porto) come e dove verrebbero operati tagli e redistribuzione territoriale.

Per questo le organizzazioni sindacali tengono «gli occhi aperti». L'operazione «crea valore per gli azionisti? Probabilmente sì. Crea valore per il Paese? Probabilmente sì, considerato che nascerebbe un gruppo italiano di dimensioni

europee. Quello che ci preme di più però sono i riflessi che l'operazione potrebbe avere sui 110mila lavoratori interessati. La nostra attenzione su questo argomento è massima anche se le prime dichiarazioni del gruppo Intesa sono volte a rasserenare il clima e la storia del gruppo Ubi è stata sempre improntata alla massima attenzione per il personale» sottolineano in una nota congiunta segretari generali

di Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin, Lando Maria Sileoni, Giuliano Calcagni, Riccardo Colombani, Massimo Masi ed Emilio Contrasto.

Oggi Ubi ha convocato un cda straordinario per iniziare ad analizzare l'offerta. Entro un paio di settimane si dovrebbe conoscere l'esito. E iniziare a ragionare sulle questioni occupazionali e le filiali.

Andrea Monticone

Banca. Secondo quanto di-





COLOSSO

Intesa Sanpaolo è il maggiore gruppo bancario in Italia, con 11,8 milioni di clienti e circa 3.800 filiali sparse su tutto il territorio nazionale, in particolare tra nord e centro Italia. L'anno scorso ha fornito circa 58 miliardi di euro di nuovo credito a medio-lungo termine. Circa 48 miliardi sono stati erogati in Italia, di cui circa 38 miliardi a famiglie e piccole e medie imprese. L'operazione, ha detto Carlo Messina, «segna una innovazione rilevante nella nostra strategia. Siamo infatti convinti che nel nuovo scenario del sistema bancario europeo degli anni '20 sia necessario guardare avanti»



OPERATORI CONCORDI: IN CITTÀ GLI IMPATTI MAGGIORI. PROFUMO GUARDA AI RISVOLTI PER IL PAESE: «NUOVI SCENARI PER L'ITALIA»

Intesa-Ubi, una questione anche torinese

Nel capoluogo piemontese il gruppo bancario cooperativo ha una decina di filiali. I sindacati temono tagli

Cautela e attesa per un'operazione inaspettata. L'annuncio dell'offerta pubblica di scambio lanciata da Intesa Sanpaolo su Ubi Banca lascia tutti storditi, a partire dai sindacati. Tutti, però, concordano sul punto che Torino sarà il territorio dove si vedrà di più l'impatto di questa operazione, che se dovesse andare in porto farà nascere la terza banca europea per capitalizzazione di mercato, con un valore di 48 miliardi di euro, e la settima per ricavi, con proventi operativi pari a 21 miliardi.

Anche perché solo a Torino città Intesa ha 39 filiali e 10 sportelli operativi, mentre Ubi ha una decina di filiali. «L'operazione ci ha lasciato talmente stupiti che non abbiamo ancora fatto valutazioni» ammette Cinzia Borgia, segretaria Fisac che poi sottolinea che in generale si ci aspettavano fusioni, ma diverse. «Vediamo come andrà ma come sempre quando si aggregano gruppi ci sono dichiarazioni di esuberi, oltre alle dichiarazioni sul valore dell'operazione. A noi - spiega Borgia - interessa solo tutelare il lavoro anche perché sia Ubi sia Intesa sono impegnate nella cessione di piccoli rami d'azienda. Non comprendiamo la

natura di queste operazioni, si poteva fare una valutazione complessiva». Dello stesso avviso anche Ernestina Belotti della **Uilca**. «Lunedì Ubi ha presentato il suo piano industriale. È durato un giorno e sembra essere smentito da questo annuncio. Siamo pronti a mo-

nitorare perché il nostro territorio subirà un forte impatto da questa decisione». Ancora: «Preoccupazioni ci sono perché tra Ubi e Intesa si arriva a 110mila dipendenti e non è facile credere che non ci siano esuberi. Comunque, se si guarda al passato preoccupano di

più gli annunci di Unicredit: Intesa ha creato esuberi ma anche valore aggiunto, Unicredit

parla solo di tagli».

Intanto a benedire l'operazione è il presidente dei Compagnia di San Paolo, Francesco Profumo che, a margine di un evento a Genova, parla di

«operazione meravigliosa», sottolineando «grandissima fiducia nel management di Intesa Sanpaolo». Secondo Profumo, «la storia di Intesa Sanpaolo è una storia di successo sul tema delle integrazioni, anche nelle situazioni più difficili». La Compagnia di San Paolo è già al limite massimo con il proprio investimento in Intesa, avendo il 6,7% della banca. «Naturalmente l'azionariato complessivo non varia più di tanto - aggiunge Profumo -, anche la nostra diluizione è soltanto minimale». E sottolinea: «Riteniamo che questo sia un passaggio importante per il nostro Paese, che ha bisogno di avere un sistema bancario più forte, più aggregato e più capace di intervenire a sostegno sia delle imprese, che della pubblica amministrazione e dei cittadini». Mentre Giandomenico Genta, presidente della Fondazione Crc, primo azionista di Ubi Banca con una quota del 5,91%, con una nota fa sapere che «la fondazione sta già esaminando, con gli altri soci del Comitato Azionisti di Riferimento, il quadro. Valuteremo con particolare attenzione tutte le implicazioni e le ricadute». c. l.u.i. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





ANS

Intesa Sanpaolo ha presentato un'offerta pubblica di scambio per acquisire Ubi Banca

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Le organizzazioni

I sindacati a voce unica: «Attenti sull'occupazione, valuteremo i fatti»

ANCONA «La fusione» tra Intesa Sanpaolo e Ubi «crea valore per gli azionisti? Probabilmente sì. Crea valore per il Paese? Probabilmente sì, considerato che nascerebbe un gruppo italiano di dimensioni europee. Quello che ci preme di più però sono i riflessi che l'operazione potrebbe avere sui 110mila lavoratori interessati. La nostra attenzione su questo argomento è massima anche se le prime dichiarazioni del gruppo Intesa sono volte a rasserenare il clima e la storia del gruppo Ubi è stata sempre improntata alla massima attenzione per il personale». Lo sottolineano in una nota congiunta i segretari generali di Fabi, First Cisl, Fisac Cgil,

Uilca e Unisin, Lando Maria Sileoni, Giuliano Calcagni, Riccardo Colombani, Massimo Masi ed Emilio Contrasto. «Le nostre organizzazioni sindacali vigileranno attentamente su tutte le dinamiche occupazionali, organizzative e gestionali che riguarderanno le lavoratrici e i lavoratori. Valuteremo esclusivamente i fatti», aggiungono. «L'offerta di Intesa Sanpaolo su Ubi ci ha colto di sorpresa, anche perché segue la presentazione del nuovo piano industriale del gruppo Ubi che andava nella direzione di una crescita stand alone della banca» rilevano ancora i segretari generali di Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin.



INTESA-UBI

**Sindacati prudenti:
«Massima attenzione
ai 110mila lavoratori»**

La fusione tra Intesa Sanpaolo e Ubi «crea valore per gli azionisti? Probabilmente sì. Crea valore per il Paese? Probabilmente sì, considerato che nascerebbe un gruppo italiano di dimensioni europee. Quello che ci preme di più però sono i riflessi che l'operazione potrebbe avere sui 110.000 lavoratori interessati. La nostra attenzione su questo argomenti è massima». Lo sottolineano in una nota congiunta i segretari generali di Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin. «Le nostre organizzazioni sindacali vigileranno attentamente su tutte le dinamiche occupazionali, organizzative e gestionali che riguarderanno le lavoratrici e i lavoratori. Valuteremo esclusivamente i fatti», aggiungono i sindacati.



Intesa-Ubi: Masi, se si fondono banche sane chi salva quelle in crisi?

LINK: https://www.ilsole24ore.com/radiocor/nRC_18.02.2020_10.41_19659344

Intesa-Ubi: Masi, se si fondono banche sane chi salva quelle in crisi? 18 febbraio 2020 Aggiornato 58 minuti fa Salva (Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Milano, 18 feb - 'La mia preoccupazione e' questa: se si fondono le banche sane chi salvera' quelle in difficolta?'. A chiederselo e' il segretario generale della **Uilca**, Massimo Masi, commentando l'offerta pubblica di scambio lanciata da Intesa Sanpaolo su Ubi Banca. Masi si dice 'molto cauto' nella valutazione dell'operazione: 'Dal punto di vista industriale ci puo' anche stare, ma senza dati non faccio valutazioni'. Masi nota infatti che Intesa ha parlato di fare 2.500 assunzioni di giovani ma, si chiede, 'quanti esuberanti fara?'. 'Di sicuro - prosegue - Ubi si e' trasformata da predatore a preda nel giro di sei ore e questo sconvolge i piani', creando 'uno scenario complicato'. Masi nota infine che, a livello di sistema, l'operazione segna 'la sconfitta di UniCredit, che e' fuori da tutti i giochi', mentre 'tra i vincitori c'e' sicuramente Carlo Cimbri', a.d. di Unipol, che a valle dell'operazione e' previsto acquisti alcuni asset

assicurativi di Ubi. Ppa-
(RADIOCOR) 18-02-20
10:41:49 (0196) 3 NNNN

Intesa-Ubi, sindacati: vigileremo su effetti per lavoratori

LINK: https://www.borsaitaliana.it/borsa/notizie/teleborsa/finanza/intesaubi-sindacati-vigileremo-su-effetti-per-lavoratori-63_2020-02-18_TLB.html



Intesa-Ubi, sindacati: vigileremo su effetti per lavoratori (Teleborsa) - I sindacati terranno attenzione massima sull'impatto dell'operazione Intesa-UBI sui 110.000 lavoratori interessati. Lo affermano i segretari generali di Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, **Uilca** e Unisin, Lando Maria Sileoni, Giuliano Calcagni, Riccardo Colombani, Massimo Masi ed Emilio Contrasto. "Le nostre organizzazioni sindacali - affermano - vigileranno attentamente su tutte le dinamiche occupazionali, organizzative e gestionali che riguarderanno le lavoratrici e i lavoratori. Valuteremo esclusivamente i fatti". "L'offerta di Intesa Sanpaolo su Ubi - affermano - ci ha colto di sorpresa, anche perché segue la presentazione del nuovo piano industriale del gruppo UBI che andava nella direzione di una crescita stand alone della banca. Probabilmente, le dichiarazioni del presidente

della Commissione di vigilanza della **Bce**, Andra Enria, rafforzate recentemente al Forex dal governatore della **Banca d'Italia**, Ignazio Visco, rappresentavano qualcosa di più di una semplice analisi del settore. La fusione crea valore per gli azionisti? Probabilmente sì. Crea valore per il Paese? Probabilmente sì, considerato che nascerebbe un gruppo italiano di dimensioni europee". "Quello che ci preme di più però - proseguono - sono i riflessi che l'operazione potrebbe avere sui 110.000 lavoratori interessati. La nostra attenzione su questo argomenti è massima, anche se le prime dichiarazioni del gruppo Intesa sono volte a rasserenare il clima e la storia del gruppo Ubi è stata sempre improntata alla massima attenzione per il personale". (Teleborsa)
18-02-2020 01:44

I sindacati: vigileremo sugli effetti sui lavoratori



BRESCIA. «L'offerta di Intesa Sanpaolo su Ubi ci ha colto di sorpresa, anche perchè segue la presentazione del nuovo piano industriale del gruppo Ubi che andava nella direzione di una crescita "stand alone" della banca. Probabilmente, le recenti dichiarazioni del presidente della Commissione di vigilanza della Bce, Andra Enria, e del governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, rappresentavano qualcosa di più di una semplice analisi del settore. La fusione crea valore per gli azionisti? Probabilmente sì. Crea valore per il Paese? Probabilmente sì. Quello che ci preme di più però sono i riflessi che l'operazione potrebbe avere sui 110.000 lavoratori interessati». Questa la dichiarazione rilasciata dai segretari generali di Fubi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin. «La nostra attenzione è massima, anche se le prime dichiarazioni del gruppo Intesa sono volte a rasserenare il clima e la storia di Ubi è stata sempre improntata alla massima attenzione per il personale. Vigileremo».

